

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno X — Vol. XIV

Domenica 22 Luglio 1883

N. 481

IL PRESTITO DI ROMA

Fra le leggi recentemente votate a gran carriera negli ultimi giorni dal Parlamento, vi è quella della garanzia governativa per il prestito di 150 milioni di lire da contrarsi dal Municipio di Roma.

La relazione dell'onorevole Simonelli che, oltre ad esser relatore, era anche presidente della Commissione parlamentare incaricata di riferire su questo progetto, è assai pregevole, non solo per la dottrina che vi è disseminata, ma altresì per la cura con la quale è documentata.

La garanzia governativa al prestito del Comune di Roma era pattuita nella convenzione passata il 23 marzo 1883 tra il Governo e il Comune, salva s'intende l'approvazione del Parlamento, per l'aggravio eventuale che l'Erario avrebbe potuto risentirne. Il corrispettivo di questo vantaggio accordato al Municipio di Roma consiste nell'impegno che si prende il medesimo di affrettare i principali lavori di trasformazione della città, e di dare la preferenza a quei lavori che più interessano il Governo come le caserme, la piazza d'armi, i palazzi pubblici ecc.

La convenzione approvata dal Parlamento statuisce nell'art. 1° che il Governo assume la garanzia degli interessi e dell'ammortamento del prestito dal Comune di Roma contratto in L. 150,000,000. L'interesse annuo del medesimo è del 4 % e l'ammortamento è fissato in 75 anni.

L'art. 2° stabilisce l'impiego delle somme ritratte dal prestito. 144 milioni saranno destinati a opere pubbliche, dei quali 50 ad opere di esclusiva utilità dello Stato, per esempio caserme, policlinico, palazzo delle accademie scientifiche; gli altri in opere edilizie di abbellimento della città.

A maggior garanzia dell'adempimento di queste clausole, i 144 milioni dovranno esser depositati nelle casse della tesoreria centrale, e i pagamenti saranno fatti via via, per mezzo di mandati del Sindaco, corredati di visto del Ministero dei lavori pubblici.

Al medesimo scopo l'art. 3° dispone che oltre alle sanzioni stabilite dalle leggi in vigore, le deliberazioni del Municipio concernenti l'impiego di questi fondi, debbano avere una speciale approvazione dal Ministero dell'interno. Di più, ogni emissione dovrà essere preventivamente approvata dal Ministero del Tesoro, per espressa disposizione contenuta nell'articolo 4°.

L'articolo 5° è il più importante. In esso si contengono le contro garanzie che il Comune di Roma dà allo Stato in ricambio alla garanzia che lo Stato dà a lui.

Queste contro garanzie sono :

1° Facoltà di trattenere o versare nella Cassa depositi e prestiti le venti annualità di L. 2,500,000 dovute dallo Stato al Comune per sussidio governativo di 50 milioni accordato alla città di Roma fin dal 1880.

2° Nell'esigere la delegazione e il versamento nelle casse dello Stato di quella parte dei centesimi addizionali alle imposte dirette, terreni e fabbricati a termini della legge 27 marzo 1874, che il governo reputerà necessaria.

3° Nell'assumere il governo l'amministrazione diretta del dazio di consumo per un periodo di tempo non maggiore di 20 anni; in questo caso la parte spettante allo Stato sarà determinata d'accordo fra Municipio e Governo, e ove siavi dissenso deciderà il Consiglio di Stato.

Gli altri articoli hanno carattere transitorio e concernono specialmente una emissione di L. 15,000,000 già fatta dal Municipio in anticipazione per urgenti bisogni della sua amministrazione.

La ragione per la quale in questa convenzione si fa parola di 144 milioni soltanto, mentre l'ammontare del prestito è di 150, si è che 6 milioni devono servire a saldare alcune partite a breve scadenza, e pagare alcuni debiti contratti in forma cambiaria o in conto corrente con istituti di credito. Questa larghezza dice l'onorevole Simonelli è apparsa pienamente giustificata, poichè quei debiti non erano stati contratti per usi diversi da quelli, ai quali sono destinate tutte le somme del prestito.

Vi sarebbe assai da dire sulle condizioni alle quali il prestito fu contratto.

Allorchè il pubblico ne conobbe le basi, si sollevarono grandi critiche contro di esse, e alcuni giornali della capitale se ne fecero interpreti. Concernavano esse in modo speciale le commissioni e gli aggi stipulati, e fu detto che stante la solidità del Municipio di Roma, al quale non possono far difetto i mezzi di far onore ai suoi impegni, stante la garanzia del Governo, queste condizioni erano troppo gravose. Il Governo se ne commosse e fu quasi al punto di soprassedere alla presentazione al Parlamento del progetto di legge che esaminiamo, il che non era altro che sospendere di porre in atto la garanzia che si era impegnato a dare. Vi furono trattative fra il Ministero dell'Interno, quello delle Finanze e il Municipio di Roma che furon tenute assai segrete, ma il risultato di esse si rileva da alcune frasi della relazione Simonelli. Sembra da esse che il Municipio di Roma abbia assicurato il Governo che le condizioni di cui si menò così gran rumore, fossero peculiari alla prima emissione già accaduta di 15 mi-

lioni, ma che non vi era impegno formale, che a queste medesime si debba contrarre l'intero prestito. Infatti la relazione dice che non pone in dubbio che il saggio dell'interesse e del periodo d'ammortamento sieno condizioni puramente indicative e non tassative in guisa che al ministro del Tesoro sia lecito nell'interesse dello Stato di mutarle quante volte riconosca possibile di ottenere la medesima somma con onere minore del Comune, e quindi con più limitata responsabilità dello Stato.

E a sperare che il Municipio di Roma farà tesoro di questo avvertimento e per le future emissioni del suo prestito, vorrà chiamare più concorrenti a fare offerte. Non è certo a pretendersi che un prestito municipale si faccia all'asta pubblica come un contratto alla grossa, ma non è certo un buon sistema quello di trattare talmente in segreto, che la notizia della volontà di contrarre un prestito, arrivi al pubblico al momento istesso di quella della conclusione di esso; vari gruppi di banchieri si formalizzarono assai di questo modo di procedere e dichiararono che avrebbero fatto al Municipio migliori condizioni. In questo modo si raddoppia nel Municipio la responsabilità delle condizioni fatte, e siccome esse non incontrarono il gradimento unanime del pubblico, ne abusarono i malevoli, che non mancano mai, per dire che ciò fu fatto appunto per evitare la concorrenza, che avrebbe migliorate queste condizioni; ma l'onorabilità delle persone che ebbero parte in queste contrattazioni impose presto silenzio ai malevoli, e l'occasione si presenta ora bellissima al Municipio di Roma di dare l'ultimo colpo a queste voci maligne, col dare la massima pubblicità alle future contrattazioni e chiamare il maggior numero possibile di gruppi di banchieri a far proposte per le future emissioni di questo prestito tanto commentato.

Assicurato il Governo che le condizioni del prestito non saranno gravose, affermato per mezzo delle statistiche che per l'accrescimento della popolazione le risorse della città di Roma la mettono in grado di far fronte ai suoi impegni, la garanzia governativa, d'altronde pattuita in anticipazione, non potea far difetto, e il Parlamento l'accordò volentieri; possa questo nuovo pegno dell'amore d'Italia per Roma risvegliare in essa l'attività di cui ha mestieri per mettersi, in quella parte dell'edilizia che fin ora fu trascurata assai, al pari delle altre grandi città d'Europa e risvegliare nella città eterna, che attualmente non vive che del denaro che vi spendono i forestieri, il Governo e la corte papale, una corrente commerciale e industriale che la faccia vivere di vita propria e prospera.

ALLA RASSEGNA

Più volte è stato detto che il nostro era un periodico grave, certo non per la sua importanza, ma per la qualità delle materie che tratta. Figuriamoci se non ci è giunto grato l'appellativo di *ameno* che ci affibbia la *Rassegna*. È molto piacevole per noi che questo pregio ci sia stato riconosciuto dai nostri egregi amici della *Rassegna*, pei quali nutriamo sincera stima e coi quali ci troviamo assai spesso d'accordo.

Non è nostra intenzione entrare in una polemica col

pregiato giornale di Roma; vogliamo solo dimostrare che non abbiamo parlato senza fondamento, come ad esso è sembrato.

Non abbiamo detto che vi fosse urgenza di estendere la circolazione dei biglietti, tanto è ciò vero che abbiamo trovato che la legge del 1874 aveva soverchiamente accresciuto il capitale delle Banche, e abbiamo soggiunto che non solo non era stato il caso di ricorrere al disposto dell'art. 15, che neppure alla *Rassegna* soddisfa (qui almeno siamo concordi), ma che non erano giunte in generale nemmeno al limite massimo stabilito in condizioni normali. Non trovammo però nessun male che si prevedesse la possibilità che un aumento di circolazione fosse opportuno, e che a tal uopo si consultasse il parere della Commissione permanente per l'abolizione del corso forzato intorno alla nota proposta ministeriale. Senza dubbio si poteva forse sollevare una questione pregiudiziale; se cioè portandosi una modificazione alla legge del 1874, questa avesse dovuto essere approvata dal Parlamento. Ma a ciò si potrebbe rispondere che quella misura rientra nella sfera dei temperamenti che sono rilasciati in facoltà del Ministro per assicurare l'abolizione del corso forzato. Il parere della Commissione non scema d'altra parte la responsabilità del Ministro, ma è pegno che egli procede con ogni cautela; e del resto questa via continua a sembrarci più corretta di quella suggerita dalla *Rassegna*. La quale, è vero, non sostiene che l'applicazione della multa sia discrezionale, ma viceversa poi dice che il solo Ministro ha facoltà di denunziare al magistrato la condizione anormale della circolazione di una Banca, e che quindi non ha che a chiudere gli occhi, lasciando che all'occasione un Istituto accresca la sua emissione superando il limite legale. Tanto il Parlamento è di maniche larghe.

Ci accusano di essere partigiani del lasciar fare e passare, ma in certi articoli siamo assai meno seguaci di questa massima, di quel che altri non sia, ed è quando si tratta di violare la legge. Che le disposizioni riguardanti le multe siano enormi, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, ma *dura lex sed lex*. Non c'è che dire. L'art. 30 si esprime proprio così: « Gli Istituti di credito menzionati in questa legge, i quali tenessero in circolazione biglietti di Banca od altri titoli equivalenti pagabili al portatore a vista, per somma maggiore di quella fissata con questa legge medesima, ovvero assumessero altri debiti a vista od a semplice richiesta, senza mantenere il prescritto rapporto con il fondo di cassa, saranno soggetti ad una multa in somma eguale all'esuberanza della circolazione, ovvero del debito. » Dopo questo ci par chiaro che un ministro il quale adottasse il sistema di lasciare che le Banche eccedessero il limite legale della emissione, violerebbe scientemente la legge, e questo sarebbe un pessimo esempio. Possiamo comprendere che in un caso assolutamente eccezionale un ministro sotto la sua responsabilità abbia potuto permettere un tal fatto, ma non comprendiamo perchè non sia giusto il provvedere a che non si rinnovi.

La *Rassegna* trova poi strano che abbiamo combattuto la sua proposta di un biglietto speciale di banca a cui corrisponderebbe altrettanta valuta metallica, e ricordandoci che esistono i biglietti già consorziali pagabili per due terzi in oro e quelli delle banche, che si barattano in argento, esclama:

« O dove vive l'Economista? » Vive proprio nel

mondo in cui quelle due specie di biglietti esistono pur troppo, mentre la *Rassegna* pare che aspiri a vivere in un mondo ideale dove ce ne sarebbero tre. Prima di tutto noi non abbiamo detto che nascerebbe l'aggio dove si adottasse la proposta della *Rassegna*, ma abbiamo accennato ad un rischio possibile, restando nel campo delle ipotesi, e ognuno sa che l'aggio è uno di quei fatti capricciosi che male si sottopongono ad una legge costante. In secondo luogo, questo a parte, ci scusi la *Rassegna*, ma la coesistenza dei biglietti già consorziali con quelli delle Banche, è il naturale risultato del modo col quale è stata condotta l'abolizione del corso forzato. Una volta che con un prestito di 644 milioni si voleva togliere il corso forzato di 940 milioni di carta moneta, *emessa per conto dello Stato* bisognava pure per la eccedenza stabilire il corso legale, e a tenerne più alto il prestigio era opportuno barattarli per la maggior parte in oro, allorché venivano presentati alle Tesorerie dello Stato. Quanto ai biglietti di Banca il cambio in argento potè essere consigliato dalla prudenza, non potendosi prevedere con sicurezza che il ritorno alla circolazione metallica sarebbe avvenuto senza scosse; ma abbiamo già espressa la nostra opinione che ormai è tempo fino a un certo punto di allentare i freni. Comunque sia, quel che preme di porre in sodo si è che secondo la proposta della *Rassegna* si avrebbero *due biglietti di banca*; quello attuale a cui corrisponde una riserva che legalmente può essere del terzo e quello a cui corrisponderebbe altrettanta valuta metallica, di cui due terzi in oro.

Il secondo sarebbe pertanto molto più nobile del primo. Di questa differenza vediamo gli inconvenienti, non sappiamo scorgere i vantaggi. — Non ci pare tanto strano il nostro supposto che potesse nascere un aggio, ma, senza fermarci su ciò, è evidente che il biglietto privilegiato sarebbe ricercato di più e correrebbe molto più facilmente al baratto.

Ripetiamo che siamo d'accordo colla *Rassegna* che non vediamo il bisogno urgente di una maggiore circolazione. Ma il caso può darsi come si dette per la Banca Nazionale, ed è più specialmente per questo massimo Istituto che potrebbe rinnovarsi.

Or bene; andare al limite massimo della circolazione con una riserva di un terzo è già assai; se poi quel limite si oltrepassa, giova non già scemare le garanzie, come avverrebbe applicando l'art. 13, ma aumentarle. E queste si aumentano quando si stabilisce che ad ogni maggiore emissione debba corrispondere altrettanta valuta metallica. La cosa è evidente.

Se una Banca ha 60 milioni di biglietti e 20 milioni di riserva, il rapporto fra i biglietti e la riserva è di 3 a 1; ma se emette per 80 milioni di biglietti, e la riserva sale a 40 milioni, il rapporto è di 2 a 1, e la fiducia crescerà invece di scemare, beneficio incalcolabile in momenti eccezionali. E la condizione che due terzi della riserva per ogni maggiore emissione debba essere in oro, faciliterebbe quell'allentamento dei freni che abbiamo riconosciuto opportuno.

E dopo queste spiegazioni, se la *Rassegna* ci troverà ancora *ameni*, non ce l'avremo a male, anzi le invidieremo il suo buon umore.

IL NUOVO CANALE DI SUEZ

Abbiamo pubblicato nell'ultimo numero dell'*Economista* un riassunto della Convenzione stipulata il 10 corrente tra il governo della Gran Bretagna ed il sig. De Lesseps, presidente della Compagnia del Canale di Suez, per la costruzione di un secondo Canale.

Quella convenzione, riguardata dal punto di vista degli interessi inglesi, può meravigliare in quanto non ottiene certamente a favore degli attuali dominatori dell'Egitto delle condizioni di assoluta supremazia, quali forse avrebbero atteso coloro che sanno quanta importanza essi annettono ad una completa ed incontrastata padronanza sulla via che conduce alle Indie orientali.

Ma d'altra parte chi riflette che il sig. De Lesseps, a nome e per conto della Compagnia che egli rappresenta, ha ottenuto sino dal momento della costruzione del primo canale la concessione privilegiata, in quanto nessun altro che la sua Società possono costruire altre comunicazioni marittime tra il Mediterraneo ed il Mar Rosso, chi rifletta a questo, comprenderà dagli articoli della stipulata convenzione che il sig. De Lesseps ha concesso tutto quello che poteva a favore degli interessi inglesi e che il governo della Gran Bretagna ha ottenuto tutto quanto era possibile ottenere.

Se non che l'opinione pubblica inglese dominata piuttosto dal concetto esclusivo del proprio interesse, si dimostra sempre più vivacemente contraria ad ogni combinazione, la quale non assicuri alla Inghilterra una completa padronanza sul nuovo canale da costruirsi. E sebbene le concessioni ottenute dal sig. De Lesseps possano, in vista dei diritti che accampa la Compagnia da questi rappresentata, sembrare sotto molti riguardi apprezzabili, non vengono ritenuti sufficienti a garantire in ogni eventualità una sicura supremazia dell'Inghilterra sul nuovo canale. D'altra parte è degno di nota il fatto che i ministri della Gran Bretagna difendendo davanti alla Camera la convenzione stipulata col Presidente della Compagnia del Canale di Suez assicurano che, sebbene non abbia il governo fatto o scritto alcun atto nel quale venga riconosciuto il diritto di esclusività vantato dal sig. De Lesseps, tuttavia non nascondono che i giureconsulti della Camera, consultati in tale proposito, hanno riconosciuto la esistenza e la legittimità di tale diritto.

In altri termini la questione si presenta sotto questo aspetto: — bisogna che il governo inglese rinunci al desiderio di conseguire la completa tutela degli interessi inglesi rispetto al nuovo canale attraverso l'istmo di Suez, e si accontenti della parte loro accordata dal sig. De Lesseps, inquantochè per ottenere di più dovrebbero violentare i legittimi diritti della attuale Compagnia.

La situazione quindi sembrerebbe molto chiara ed ogni discussione in proposito assolutamente inutile. O l'Inghilterra accetta in massima la convenzione stipulata, o rinuncia anche a quei vantaggi che la convenzione stessa gli assicura. Ottenere una maggiore compartecipazione — e peggio ancora un esclusivo predominio degli interessi inglesi — sembra cosa legalmente impossibile.

Però malgrado tutto questo si manifesta nel paese

una corrente non solo contraria alla convenzione, ma decisa a sostenere che, ove sia necessario un secondo canale, questo sia fatto con capitali inglesi e rimanga in potere dell'Inghilterra. Anche nella Camera dei comuni sembra, se non prevalente certo formidabile, il numero dei deputati che la pensano a questo modo e che sono decisi di votar contro la convenzione.

Intanto, a rendere più difficile la situazione, una assemblea di tutte le Camere di Commercio inglesi tenutasi a Londra ha votato all'unanimità una deliberazione nella quale mentre si vuole attestare la soddisfazione per il sentimento unanime col quale viene espresso dal paese il bisogno urgente di stabilire migliori comunicazioni marittime tra il Mediterraneo ed il Mar Rosso, si vuol credere che le pretese di monopolio accampate dal signor De Lesseps sieno contestabili, si stimi che, in base all'atto di concessione della Porta alla Compagnia dell'attuale canale di Suez, la direzione di questo debba essere internazionale e che la convenzione presentata alla Camera dal Governo non salvaguardi sufficientemente gli interessi dell'Inghilterra delle sue colonie e dei suoi possedimenti in Oriente, e si domanda, perciò che tutte queste questioni vengano esaminate da una Commissione reale d'inchiesta allo scopo di determinare definitivamente i diritti e gli interessi di tutti gli interessati, e stabilire una base futura di azione.

Di fronte a questa fiera opposizione che l'Inghilterra extra-ufficiale prepara al signor De Lesseps, questi per conto della sua Compagnia, non solo mantiene fermo il diritto di esclusività nella costruzione di altri canali, ma fa sapere che, risultando insufficiente al grande movimento di navi tra il Mediterraneo ed il Mar Rosso l'attuale Canale di Suez, la Compagnia è disposta essa stessa, indipendentemente dalle esigenze dell'Inghilterra, a costruirne un secondo; e di più che gli azionisti del Canale sono disposti a versare i capitali necessari per questa nuova impresa senza bisogno del prestito che l'Inghilterra offrirebbe colla stipulata Convenzione.

Come ben si comprende la questione può prendere un aspetto veramente serio, se si portasse nel campo di sconoscere i diritti di esclusività accampati dal signor De Lesseps.

Per quanto però possa ora dolere alla Inghilterra di avere a suo tempo avversato il Canale di Suez come una utopia, e di aver lasciato che altri ne arricchisse la impresa e quindi ne godesse i frutti, è a credersi che all'ultimo momento prevarranno miti consigli e non si vorranno calpestare colla violenza i diritti privati acquisiti che formano la salvaguardia dei rapporti tra le società civili.

L'Inghilterra deve necessariamente subire le conseguenze di una situazione in gran parte creata per sua colpa, poichè è certo che se essa avesse cercato di favorire la costruzione del canale colla stessa tenacità con cui lo ha avversato, sarebbe stata l'arbitra del canale stesso ed i suoi interessi vi sarebbero stati rappresentati per il fatto solo che l'Inghilterra da sola usa di quel passaggio più che tutte le altre nazioni unite insieme.

Ora con una politica di dispetto l'Inghilterra non raggiungerebbe il proprio intento, e con una politica di violenza potrebbe suscitarsi troppe inimicizie.

Rivista Bibliografica

Després Armand. — *La prostitution en France, études morales et démographiques avec une statistique générale de la prostitution en France.* — Paris, J. B. Baillièrre et fils, 1883.

Quanti uomini e donne, non si sono fatti, specie in questi ultimi tempi, apostoli del principio per il quale la prostituzione legalizzata dovrebbe abolirsi? Ma quanto pochi furono quelli che al loro fervente apostolato oltre alla eloquenza, che trascina momentaneamente l'auditorio, ma non soggioga in modo durevole il pensiero, seppero aggiungere quei due altri requisiti veramente efficaci alla riuscita di una propaganda, le prove cioè di tutta la gravità e la estensione del male che si vuol evitare, e le convenienti proposte atte ad impedirlo! Molti credono che il sentimento sia sufficiente ad ottenere le riforme, a combattere antiche consuetudini, a vincere costumi che sono inoculati nella società; e si illudono che l'applauso strappato da una frase che tocca il sentimento, segni la conquista di un proselite, di un seguace, di un nuovo apostolo. Ahimè! Chechè si dica della società, quantunque si voglia accusarla molto spesso di leggerezza, è fatto che essa vuol essere convinta con prove evidenti, irrefutabili, sicure; ed allora solamente si dispone a modificare i propri costumi; — è fatto inoltre che non le basta udire la narrazione del male, vuole anche la esposizione dei rimedi, ed allora solamente si accinge a riformare se stessa. Quando mancano questi due requisiti, gli apostolati anche più santi, o falliscono, od hanno un effimero trionfo.

L'Autore del libro che presentiamo ai lettori sembra appunto convinto di tutto questo; poichè nel mentre si cercherebbe invano in tutto il suo lavoro una frase scritta all'uopo di commuovere, si incontrano molti e molti sottili ragionamenti, molte e molte prove atte a convincere.

L'Autore crede di dover seguire un metodo positivo di studio e prima di parlare della riforma delle leggi e dei costumi, vuol conoscere quali sieno queste leggi e questi costumi. Perciò egli ha compilata una statistica della prostituzione in Francia per investigarne le condizioni e ricavarne delle cognizioni. E questa forma la prima parte del volume che presentiamo ai nostri lettori.

Il metodo adoperato dall'Autore è senza dubbio commendevole, giacchè è precisamente il metodo positivo il quale vuole si affermi solo quando la esperienza ha provato. E, convien dirlo subito, l'Autore vi si attiene scrupolosamente, senza lasciarsi mai trascinare, come tuttavia l'argomento poteva facilmente indurlo, a rettoriche divagazioni, od a filosofiche lamentele. L'Autore è chirurgo all'Ospedale della Carità di Parigi, e come tale, senza esitazione, immerge il suo ferro nella piaga, la scarna da ogni lato, mette a nudo i muscoli, i nervi, i tessuti infetti dal morbo, arriva fino all'osso, e dice: guardate, ecco i fatti quali sono. È raro assai trovare una questione sociale così ardente, trattata con tanta sobrietà di parola, con tanta copia di fatti, con tanta parsimonia di giudizi, ma in pari tempo con forma e criteri così precisi.

Il libro del Sig. Després si divide in due parti; in una risponde alla domanda: quali sono gli effetti della prostituzione legalizzata, i quali ne consiglio

la abolizione? — nell'altra risponde alla domanda: in qual modo si deve provvedere affinché i mali derivanti dalla prostituzione sieno tolti od almeno diminuiti?

Osservando con molta cura e dietro scorta di documenti ufficiali in qual modo si distribuiscano in Francia le prostitute, l'Autore viene a provare un primo fatto importantissimo; che, cioè, la prostituzione iscritta è seguita dalla prostituzione libera. Meno alcuni casi, che però trovano la loro giustificazione; come i grandi porti, dove la brutalità degli uomini di mare non permette la prostituzione libera; che la prostituzione libera va vincendo quella iscritta; questa domina ancora nei porti e nelle città di bagni di mare o fornite di acque minerali. Ben 40 città che contano più di 5000 abitanti ciascuna sono mancanti dell'una e dell'altra classe di prostitute. Dunque, deduce l'Autore, e ci pare saggiamente, « nè la prostituzione regolamentata, nè la prostituzione libera sono fatalmente necessarie se 126 sotto-prefetture tra le quali trovansi città importanti con più di 8 mila abitanti, ne fanno senza ».

L'Autore poi passa a studiare il rapporto della prostituzione iscritta colle guarnigioni militari ed i marinai civili e militari, e trova, per mezzo delle cifre, che nei dipartimenti dove è più numerosa la guarnigione e dove abbondano i marinai, è più abbondante la prostituzione iscritta, meno qualche eccezione. Paragonando invece la prostituzione coll'aumento della popolazione e con quello della ricchezza individuale, sempre sulla base delle cifre ufficiali, viene a concludere questi punti: — che la prostituzione, iscritta e libera, non seguono la progressione della popolazione; — che la prostituzione libera segue le variazioni di quella iscritta; — che la prostituzione libera ed iscritta seguono le variazioni della ricchezza individuale considerata nei singoli dipartimenti; — che infine l'aumento della popolazione è in ragione inversa della ricchezza individuale di ciascun dipartimento e della sua prostituzione libera ed iscritta. L'Autore vuol esaminare la grande questione sotto tutti gli aspetti e quindi mette di fronte la prostituzione con molte delle manifestazioni demografiche, di cui tien conto la statistica; lo spazio limitato non ci permette di seguirlo che nelle conclusioni omettendo di riportare il processo per mezzo del quale le prova. Gli risulta quindi che vi è una stretta relazione tra i matrimoni tardivi e la prostituzione iscritta, la quale incoraggia e facilita il celibato. A smentire la teoria d'altri tempi per la quale credevasi che l'eccitazione genetica non trovando naturale soddisfazione, determinasse un maggior numero di stupri, mostra colle cifre alla mano che in quei dipartimenti ove avvengono in più grande numero gli stupri è anche più alta la cifra della prostituzione; così la statistica viene a conferma della medicina che ritiene lo stupro come una aberrazione del senso genetico, prodotta più spesso dalla sazietà, che dalla privazione dell'esercizio naturale delle funzioni genetiche.

Da queste premesse e dalle tavole statistiche generali della prostituzione l'Autore viene alla seguente conclusione che è assai utile riportare nei suoi punti principali: « Maggiore è la estensione della prostituzione regolamentata, e maggiore è lo sviluppo che prendono tutte le altre forme di questa piaga sociale; essa determina i matrimoni tardivi ed il più lento accrescere della popolazione.... Mentre oggi l'aumento della popolazione in Francia è rappresentato dalla

formula $P \times 1,9$ cioè l'aumento più debole, quello dei Paesi Bassi che tuttavia non è uno dei popoli più favoriti, è dato dalla formula $P \times 8,2$. Ma se si confrontano le cifre della prostituzione iscritta dei due paesi, si scorge che le città più importanti dell'Olanda e che presentano il massimo della prostituzione, ne offrono tuttavia 8 volte meno di Tolone e Caunterets, e 5 volte meno di Tours, Bordeaux, Salins e Saint-Nazaire. Qual fatto più evidente? — continua l'Autore — l'Olanda perde meno presto della Francia la sua forza di riproduzione, ed in pari tempo ha una prostituzione iscritta molto inferiore. » Ed a quelli che difendono la prostituzione regolamentata allo scopo di salvare la salute pubblica, l'Autore presenta queste due stringenti argomentazioni: « Preferite salvaguardare la salute di alcuni soldati e marinai, e assicurare tutti gli spostati ed i dissoluti contro mali tuttavia guaribili, conducendo così il vostro paese ad una imminente spopolazione? — O preferite incoraggiare i matrimoni ed il rinnovamento della nazione, lasciando ad ogni individuo la cura di tenersi, per mezzo del matrimonio, al sicuro dalle malattie contagiose? » — E conclude: — « E tempo di scegliere. Facciamo, come deve essere, ognuno responsabile del male che produce, ma non sacrifichiamo per uno scopo immediato, e spesso illusorio, l'avvenire della Francia. »

Ci duole di non poter seguire l'Autore nella interessante monografia che tratta « della influenza della prostituzione sulla spopolazione in Francia » e « sui risultati lontani della prostituzione sul matrimonio e la famiglia. » — C'è da riflettere molto quando l'Autore con incisiva parola ci dice: che la prostituzione dopo esser stata causa dei matrimoni tardivi, ne diventa la conseguenza. Se vi sono tante donne che si abbandonano a quel commercio, egli è perchè nessuna ha potuto trovare un uomo che la sposasse. L'uomo che doveva sposarsi vive in concubinato con altra donna, spesso più vecchia di lui e che non gli dà figli. Se quell'uomo si fosse sposato ad una donna giovane, si avrebbero avute le migliori probabilità di prole, e non esisterebbe la spopolazione. La prostituzione, prodotta dal celibato, dai matrimoni ritardati, forma con questo un circolo vizioso. La prostituzione causa il ritardo dei matrimoni, e questo, a sua volta, incoraggia la prostituzione. » — Ma vi è da raccapricciare leggendo le pagine nelle quali l'Autore mostrandoci le conseguenze delle malattie che derivano dalla prostituzione, ci fa noto, fra le altre l'immensa strage che sui bambini esercita la sifilide. Non riportiamo che un solo dato riferentesi a Parigi: i bambini morti di erup o di difterite (malattie che l'Autore, non sappiamo però se con criterio inappuntabile, attribuisce alla sifilide) nella terza settimana d'aprile del 1870 furono 17, nel 1874, furono 28, nel 1882 salirono a 70. A Londra, dove non vi è prostituzione regolamentata, le cifre furono rispettivamente: 15 morti nel 1870, 24 nel 1874, 21 nel 1882; e tuttavia la popolazione delle due città sta nel rapporto da 22 a 39.

Ma l'attenzione dei lettori va richiamata sulla terza parte del libro che tratta « della profilassi amministrativa, del delitto impunito, e della ricerca del delitto. »

A Parigi, dice l'Autore, più di 30 mila donne si dedicano alla prostituzione, senza contare quelle che vivono in concubinato, e che cambiano d'amanti così spesso da poter esser considerate come prostitute. Di

queste 30 mila donne ve ne sono soltanto 3700 di iscritte, cioè soggette alla visita medica obbligatoria. E tali cifre sproporzionate dimostrano la insufficienza dei mezzi profilattici amministrativi. — In qual modo adunque deve provvedere la società per preservare la popolazione dall'estendersi della sifilide?

E l'Autore riflette: « dans l'acte de la transmission de la syphilis, quels que soient le lieu et l'époque où elle s'effectue, quelles que soient les conditions morales des individus qui reçoivent la maladie virulente, il y a ce fait moral qu'un individu communiqué à son semblable une série de maux et de peines qui ne sont jamais consentis et surprennent, comme une catastrophe inattendue, celui qui en est victime ». Ed è noto che la trasmissione del terribile morbo può avvenire anche per mezzo dei figli dei malati, alle nutrici, e determinare la infezione di queste, dei loro figli ecc. Ora l'Autore, dopo una serie di riflessioni e dopo aver criticato altre proposte più radicali o di poco probabile effetto, propone una legge la quale stabilisca: che ogni individuo che scientemente abbia comunicato ad un altro un male contagioso, sia passibile di una pena da sei mesi a due anni di prigione, senza pregiudizio, se si tratta di coniugi, della separazione; — se la comunicazione del male vien fatta inscientemente, il colpevole sia soltanto condannato al pagamento dei danni; — che sia fatto obbligo, sotto pena di responsabilità civile, ad ogni medico, ufficiale di sanità, o farmacista, chiamato a curare un individuo colpito da mal contagioso, di avvertire il malato del pericolo in cui si trova di comunicare il male; — che infine ogni conduttrice di casa di tolleranza, la quale abbia sotto di se una donna malata, sia passibile dei danni verso le vittime di cui anche involontariamente fosse causa.

L'Autore non si nasconde le difficoltà che presenta la attuazione di una simile legge, specialmente in causa delle inveterate consuetudini. « Ma egli vede un interesse generale così grande nell'arrestare la propagazione della sifilide, che ogni ostacolo gli sembra debole in paragone alla importanza dello scopo a cui mira. »

Più che una critica abbiamo voluto mettere sotto l'occhio ai lettori un breve riassunto del libro del sig. Desprès. Non possiamo però far a meno di notare che i provvedimenti che egli domanda e che crede atti ad arrestare la diffusione di mali tanto dannosi alla società, non troverebbero già ostacoli legislativi, ma ne incontrerebbero di enormi e forse di invincibili nelle consuetudini sociali, le quali sono appunto una manifestazione delle condizioni in cui si trova la società. Che mai vi può essere di più esplicito e di più efficace delle tassative disposizioni dei codici civili, i quali dicono: — chiunque pel fatto proprio causa danno ad altri, è passibile del pagamento del danno? — Perché non ne profittano tanti e tanti danneggiati? — E non è almeno discutibile se una legge rivolta ad alcune specie di danneggiati non li troverebbe tanto indifferenti quanto lo sono davanti a quella generale?

L'Autore senza dubbio ha ragione dal punto di vista igienico; saremmo noi anzi i primi a sostenere la sua tesi, se non fossimo convinti che prima occorre vincere ben altri pregiudizi, ben altre ritrosie a cui la società è ancora soggetta. Basta pensare che nel mentre si aprono cattedre ed insegnamenti per la miglior produzione delle piante e degli animali,

la miglior produzione dell'uomo e tuttavia mantenuta in un mistero tenebroso, che sarà poetico senza dubbio, ma non è punto igienico.

Ed infatti l'uomo è ancora troppo persuaso della sua origine... speciale, perchè possa precipitare tanto basso nelle sue illusioni fino al punto da confessare che per ottenere degli uomini robusti e sani occorre osservare delle regole simili a quelle che si adottano per ottenere dei robusti e sani puledri. La razza deperisce, la vita si accorcia, gli eroi moderni non sollevano uno scudo... di carta, ma la società non se ne preoccupa che quanto basta per votare una legge che renda obbligatoria la ginnastica nelle scuole ai suoi bambini scrofolosi, tisiici, linfatici o macilenti.

Lo ripetiamo, il libro del sig. Desprès tratta un argomento molto sfruttato dalla retorica e dal sentimento; ma egli ha saputo colla sobrietà della parola, colla acutezza delle argomentazioni, e colla abbondanza dei fatti, elevare la discussione ad un tal livello da meritare veramente l'attento esame di coloro che portano amore alle scienze sociali.

Gallavresi Luigi. — *L'Assegno Bancario* (check) — Studio teorico pratico — Milano, Treves, 1883.

L'avv. Gallavresi il quale recentemente pubblicò un altro volume « La Cambiale » di cui rendemmo conto in queste colonne, mette ora in luce uno studio, che egli intitola teorico-pratico, sull'« Assegno Bancario o check. »

Questo nuovo volume è diviso in due parti ed è seguito da una appendice. La seconda parte è una illustrazione delle disposizioni del nostro codice di commercio intorno all'Assegno Bancario. Non diremo che questa parte del lavoro sia completa nè che manchi di mende, ma è certo sotto molti aspetti commendevole, tanto apparisce la dottrina dell'Autore e la cura diligente nel fare del suo meglio. Egli non si contenta di illustrare i diversi articoli del Codice patrio colle discussioni e cogli studi che precedettero la sua attuazione, ma si riporta spesso alle legislazioni straniere più o meno recenti, come quelle della Francia, dell'Inghilterra, dell'Olanda, del Belgio, dell'Austria, della Svizzera, della Germania, di alcuni stati dell'America, della Spagna, del Portogallo e di Malta. E se anche non è infrequente, scorrendo il libro, di trovare qualche questione che avrebbe domandato maggior cura nel trattarla o nel cercare di risolverla, è certo che l'Autore ha saputo raccogliere una copia di nozioni, di notizie e di discussioni sufficientemente ordinate, così da riuscire il suo un lavoro veramente utile. E tanto più deve esser fatto elogio all'egregio avvocato, inquantochè le difficoltà di simile argomento erano molto serie trattandosi di illustrare nuove disposizioni che non trovano in Italia aiuto nella giurisprudenza pratica.

Con queste nostre parole di elogio sincero non vogliamo già dire che il lavoro sia perfetto o quasi. L'Autore si è proposto « non solo di esporre le norme sancite dal nuovo codice di commercio italiano nei pochissimi articoli dedicati al check, ma anche trattare le più gravi fra le questioni alle quali danno origine codesti articoli che non sempre rispondono, a parer suo, ai voti della scienza ed ai bisogni della pratica, — indicare le lacune che pur troppo s'incontrano assai di frequente nell'opera del patrio legislatore, — risolvere i dubbi che questi non credette di prevenire con apposite ed esplicite disposizioni. » Ora

questo programma era veramente troppo vasto — per non dire pretenzioso — per una pubblicazione che succede pochi mesi dopo la promulgazione del codice; e se dovessimo giudicare il lavoro relativamente al programma, non dovremmo dirlo riuscito. Però, ripetiamo, tenuto conto delle condizioni, è prova della dottrina e dell'ingegno non comuni dell'Autore.

Quella che ci soddisfa molto meno è la prima parte che l'Autore ha consacrata alle « indagini storiche ed all'esame delle legislazioni straniere ». Vi abbiamo infatti trovata un sufficiente rassegna di alcune delle principali pubblicazioni che trattano incidentalmente od *ex-professo* dello *check*, ma non vi incontrammo nessuna *indagine* storica; per la quale intendiamo lo studio originale dei documenti e dei libri più antichi per trarne fuori quelle rivelazioni storiche che o furono trascurate, o non furono bastantemente curate o furono erroneamente interpretate. Per esempio l'Autore si contenta di parlare dei *mandati* Romani nella fede degli studi che il Macleod, ed il Cohn fecero intorno a qualche brano di Cicerone e di Terenzio; il che può essere ed anzi crediamo che sia sufficiente per un lavoro della mole dataci dall'Autore, e soprattutto per lo scopo che si prefigge, ma non si può, senza sconoscere il significato della parola, chiamare *indagine storica*....; ce ne corre e di molto.

Queste osservazioni facciamo non per togliere il merito reale che ha il libro, come manuale pratico intorno allo *check*, ma per mantenere al lavoro le proporzioni modeste che veramente ha, e che, dal programma potrebbero credersi molto maggiori.

Prof. A. J. DE JOHANNIS.

Guindani Ettore. — *Notizie statistiche e Guida commerciale 1883 della provincia di Cremona, con carta topografica.* — Cremona, E. Leoni, 1883.

Molte Guide commerciali abbiamo avuto occasione di esaminare, ma poche assai, diremo anzi nessuna, del merito di quella compilata dal sig. Guindani, ragioniere della Camera di Commercio di Cremona. L'ordine col quale le notizie sono disposte rende facile l'uso della Guida, e la varietà e molteplicità loro rendono completa quella pubblicazione.

La Guida è divisa in due parti; nella prima vengono date notizie statistiche, oltre alle generali sulla popolazione, sull'agricoltura sulle industrie, sul commercio, sul credito e risparmio, e sopra statistiche diverse. La seconda parte dà l'elenco degli esercenti industrie e commerci, dei professionisti delle amministrazioni pubbliche, e finalmente l'ultimo capitolo dà le tariffe e nozioni diverse.

Lo spazio ci vieta di riportare qui l'indice della Guida, ma saremo creduti sulla parola asserendo che l'egregio compilatore nulla ha trascurato per fare un'opera completa e veramente vi è riuscito.

Notizie. — Dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio abbiamo ricevuti i seguenti volumi:

Saggio di Bibliografia Statistica Italiana del professore L. Bodio, negli Annali di Statistica.

Relazione sul servizio ippico 1882, negli Annali di Agricoltura.

Le piccole industrie forestali in Italia, negli Annali di Agricoltura.

Le condizioni della coltivazione e del commercio del riso in Italia, pure negli Annali di Agricoltura.

— Dalla solerte Unione tipografica editrice di Torino abbiamo ricevuto il 4° fascicolo della *Biblioteca di Scienze politiche*, che contiene la fine del cap. VII, il cap. VIII e IX e parte del X dell'opera di **Ersine May** *La Democrazia in Europa*. — Ed abbiamo ricevuto la dispensa 12^a del Vol. primo del *Digesto Italiano* (enciclopedia metodica e alfabetica di legislazione, dottrina e giurisprudenza) che contiene la continuazione dell'articolo *Teorica delle acque*.

IL PATRIMONIO DELLE PRINCIPALI CAMERE DI COMMERCIO

Abbiamo promesso nel nostro numero dell'8 luglio di dire qualche cosa intorno al patrimonio delle dodici Camere di cui abbiamo rapidamente studiato il bilancio.

Prima di tutto notiamo che le 73 Camere di Commercio del Regno hanno un patrimonio complessivo di L. 5,709,654 così diviso: immobili L. 2,195,315, titoli del debito pubblico L. 1,904,574, crediti ipotecari L. 69,521, depositi in conto corrente L. 207,145, mobili L. 357,970, danaro in cassa L. 406,488, arretrati di tasse L. 377,557, crediti diversi L. 213,263. La maggior somma è quindi rappresentata dagli immobili che danno il 58 per cento del totale.

Esaminando il patrimonio delle nostre dodici Camere disposte in ordine decrescente, abbiamo:

Roma	L. 605,921	Messina	L. 170,621
Torino	» 563,904	Milano	» 157,704
Venezia	» 318,875	Firenze	» 107,350
Bari	» 267,673	Foggia	» 103,405
Genova	» 256,584	Palermo	» 64,377
Livorno	» 179,825	Napoli	» 60,700

Ma riguardo agli immobili, sette sole delle nostre dodici Camere ne possiedono, e precisamente nelle seguenti cifre:

Roma	L. 503,487	Livorno	L. 85,711
Torino	» 413,100	Messina	» 77,760
Genova	» 240,000	Milano	» 70,000
Firenze	» 196,239	Totale	L. 1,586,697

il che vuol dire che queste sette Camere possiedono da sole quasi 3/4 del totale degli immobili posseduti da tutte le Camere del Regno.

Eguale sette delle nostre dodici Camere possiedono *titoli di debito pubblico ed altri titoli circolanti* e ci offrono le seguenti cifre:

Messina	L. 273,000	Milano	L. 85,310
Venezia	» 264,159	Napoli	» 48,411
Bari	» 255,000	Genova	» 926
Torino	» 115,248	Totale	L. 1,342,054

Dalle quali cifre risulta ancora che queste sette Camere possiedono quasi tutto il patrimonio in titoli denunciati dal complesso delle Camere.

Tre sole Camere delle nostre dodici hanno invece patrimonio in depositi a conto corrente e sono: Firenze per L. 51,492, Messina per L. 28,712, Venezia per L. 6,000.

In quanto agli oggetti mobili, naturalmente tutte le Camere ne possiedono, ma cinque delle nostre dodici superano le 40.000 lire, cioè Foggia per L. 42,466, Torino per L. 35,000, Genova per L. 16,463, Messina per L. 15,000, Palermo per L. 12,415. Devesi però notare a questo proposito, che alcune Camere,

come ad esempio quella di Foggia, possiedono il mobilio di qualche scuola con annessi gabinetti di fisica e di chimica.

Di meno interesse è vedere il danaro in cassa delle Camere; ad ogni modo esso rappresentava, per Roma L. 55,202, per Palermo L. 28,067, per Torino L. 21,954, per Livorno L. 15,123, per Venezia L. 15,215, per Napoli L. 11,776, per Genova L. 11,446.

Interessante assai sarebbe vedere il capitolo degli arretrati di tasse da riscuotersi, ma gli elementi che ci offre la statistica sono veramente insufficienti. Infatti è discutibile se abbia a porsi tra il patrimonio di una Camera una somma di tasse arretrate che si riferissero ad uno od a due anni precedenti, ma sarebbe assolutamente erroneo il tenerle siccome parte del patrimonio attivo se si riferiscono a tasse vecchie che per lo più sono inesigibili. E se si nota che tra le 25 Camere che hanno tale capitale patrimoniale vi è ad esempio la Camera di Potenza per L. 47 mila, mentre il suo bilancio consuntivo arriva appena a 14 mila lire, e ha iscritte in esercizio per tasse correnti solo 429 lire, vi sarebbe molto a riflettere intorno a questo proposito.

Ad ogni modo delle 12 Camere di cui qui parliamo 2 sole hanno tale rubrica nel patrimonio e sono: Roma per L. 37,741 e Palermo per L. 24,074.

Questo breve esame che abbiamo compiuto intorno ai bilanci delle principali Camere, prova, crediamo con evidenza, che l'andamento di queste amministrazioni non è così degno di rimproveri nè di accuse come alcuni vorrebbero far credere.

Il Movimento commerciale italiano nel 1882

La Direzione generale delle gabelle (Ministero delle finanze) ha, in questi giorni, pubblicato le annuali statistiche sul movimento commerciale e sulla navigazione del Regno d'Italia per l'anno 1882.

Il movimento commerciale italiano nel 1882 fu di 6,605,613 tonnellate, rappresentanti un valore di L. 2,759,415,761. Scindendo queste cifre troviamo che l'importazione per via di terra e di mare fu di 4,257,719 tonn., per un valore di L. 1,464,541,950, mentre l'esportazione non sommò che a 2,347,896 tonnellate, per un valore di L. 1,274,775,811.

È bene avvertire che queste cifre riguardano il commercio generale, e comprendono per l'importazione tutte le merci estere destinate sia al consumo che al semplice transito, e per l'esportazione tutte le merci nazionali o nazionalizzate che si spediscono all'estero, e quelle estere che escono dallo Stato dopo il transito.

Il commercio speciale abbraccia invece per l'importazione tutte le merci estere definitivamente sdoganate nel nostro paese, e per l'esportazione si restringe alle merci nazionali che si spediscono all'estero.

Le cifre del commercio speciale ci danno che nel decorso anno 1882 si importarono merci pel valore di lire 1,545,401,178, con una differenza in più di L. 157,167,723 sulla media dell'ultimo quinquennio; si esportarono invece nello stesso anno merci per L. 1,155,833,059, con un aumento sulla media quinquennale di L. 64,634,019.

Queste cifre ci apprendono, facendo il confronto colla media degli ultimi cinque anni, che la nostra esportazione aumentò assai debolmente in confronto della importazione.

Il commercio più vistoso per importazione nel trascorso anno fu quello della categoria dei *minerali, metalli e loro lavori*, che salì ad un valore di L. 275,864,576, con un aumento sulla media quinquennale di L. 129,154,633.

La maggiore importazione per questa categoria ce la dà la Francia, dalla quale avemmo merci per L. 148,193,000; viene quindi l'Inghilterra, dalla quale avemmo pure merci per L. 60,864,000, quindi l'Austria, ecc.

Viene secondo per importanza il commercio d'importazione del *cotone*, pel quale siamo tributari all'Inghilterra per L. 72,365,000, ai possedimenti inglesi per L. 50,514,000, e quindi alla Francia per L. 26,942,000.

In seguito viene per l'importanza la categoria dei *generi coloniali*, delle *droghe* e dei *tabacchi*. — Di tali generi la maggiore importazione la dobbiamo alla Gran Bretagna per Lire 25,159,000, all'Austria per Lire 22,544,000 ed in ultimo all'America per Lire 22,080,000.

In quarta linea per valore d'importazione viene il commercio dei *cereali, delle farine e delle paste*. — Per questa categoria l'importazione maggiore ci provenne nel 1882 dalla Russia per L. 29,153,000, dalla Turchia Europea per L. 18,618,000 e dall'Austria per L. 9,036,000.

Passando ora alle cifre dell'esportazione, più confortevoli per noi, notiamo che la maggior esportazione dei nostri prodotti la riscontriamo, pel decorso anno 1882, nella categoria ottava, cioè nel commercio della *seta*; l'esportazione di essa si fece per un valore di L. 325,457,790, con un aumento sulla media degli ultimi cinque anni di L. 27,471,749. La maggior esportazione di questo manufatto si fece per la Francia per L. 184,443,000, per la Svizzera L. 105,912,000, per l'Austria L. 17,907,000.

Viene seconda l'esportazione degli *animali* per L. 205,206,259, con un aumento segnato sugli ultimi cinque anni L. 41,609,944. I nostri animali invadono più specialmente i mercati di Francia, ove nel 1882 se ne vendettero per L. 82,324,000, di Austria per Lire 37,573,000 e di Germania per L. 24,692,000.

In seguito viene l'esportazione dei nostri vini per un valore di L. 156,878,964, con un aumento in più sulla media quinquennale di L. 7,069,738.

Le nazioni meglio da noi fornite nel decorso anno sono la Francia per L. 52,051,000, e l'Austria per L. 17,759,000.

Viene quindi per ragione d'importanza il commercio d'esportazione dei *cereali, delle farine, e delle paste* che supera d'assai l'importazione, quantunque alta, e va aumentando di circa 8 milioni all'anno; quello delle *pietre*, delle *terre*, dei *vasellami*, dei *vetri e cristalli* e quello del *legno* e della *paglia*, ecc.

I generi che durante il 1882 diminuirono nella esportazione furono quelli riferentisi ai *minerali, metalli* ed ai loro lavori, che ebbero una deficienza di lire 28,505,996 sulla media degli ultimi cinque anni, i generi di *canapa, lino e juta*, ecc., che soffrirono un ribasso di L. 6,078,350, ed in fine i generi di lusso, le *mercerie*, i *ninnoli* per L. 2,551,755.

L'esportazione dei nostri prodotti aumentò nel de-

corso anno di L. 103,083,351, ed ebbe contemporaneamente a subire un ribasso di L. 38,449,342.

Prendendo a considerare il progresso fatto dall'importazione e dall'esportazione dal 1862 al decorso anno, si ha che dal 1862 l'importazione che era di sole L. 850,029,347, salì nell'anno 1882 a L. 1,343,401,478 e l'esportazione, che nel 1862 era di L. 577,468,357, ammontò nel decorso anno a L. 1,155,833,039.

Il movimento commerciale, compreso il transito, si elevò in complesso da L. 1,487,518,180, che tale era il suo valore nel 1862 a L. 2,620,174,989, che a tanto si valutò pel decorso anno 1882.

Anche le riscossioni doganali sono correlativamente aumentate col maggiore sviluppo delle relazioni commerciali.

Così mentre nel 1881 si incassarono per dazi d'importazione L. 141,432,051, nel decorso anno se ne incassarono 142,540,082, e pei dazi d'esportazione l'introito del 1881 che era di 5,597,737 si abbassò nell'anno susseguente a L. 5,305,071. Questa cifra parrebbe in contraddittorio colla aumentata esportazione che più sopra abbiamo segnalata, ma si può facilmente spiegare questa differenza considerando che nel decorso dell'anno 1882 furono fatte molte agevolazioni di tariffa al commercio d'esportazione, specialmente per quanto riguarda l'esportazione del bestiame, favorita moltissimo dal nuovo trattato di commercio colla Francia.

Non ostante però una tale diminuzione, le riscossioni daziarie per l'anno 1882 presentano ancora un aumento di L. 1,908,859 sopra un incasso generale di L. 148,938,647.

Le restituzioni di dazi sulle materie prime fatte durante l'anno 1882 sommarono a L. 1,576,828,46, mentre che nel 1881 esse non erano salite che a L. 1,486,025,14.

Per ultimo furono importate temporariamente durante il decorso anno in Italia merci pel valore di L. 77,080,634 e riesportate merci per L. 122,996,317, furono inoltre esportate temporariamente merci per L. 4,843,529.

I NOSTRI ISTITUTI DI CREDITO

(14) Banca Lomellina.

La Banca Lomellina venne autorizzata con decreto 9 aprile 1882 e cominciò a funzionare il 9 maggio seguente con un capitale di L. 600,000 cioè tre decimi del capitale sottoscritto; e nella fine del dicembre 1882 richiamò il versamento di altri due decimi costituendo così il capitale di un milione. Lo scopo di questa Banca è quello, dice la relazione del Consiglio alla assemblea generale ordinaria, tenutasi il 15 febbraio u. s., di « creare un Istituto paesano, autonomo di depositi e conti correnti che raccogliesse i risparmi locali per portarli a vantaggio delle nostre industrie e della nostra agricoltura. » La Banca che ha sede a Vigevano istituì succursali a Mortara ed a Valenza e rilevò l'attivo ed il passivo della Banca agricola di Alessandria, sede di Vigevano, continuando le operazioni di quell'Istituto.

Al 31 dicembre 1882, cioè dopo otto mesi di esercizio, la Banca di Lomellina aveva in cassa L. 1,523,875 di conti correnti ed ha ragione il Consiglio di aggiungere: « cifra lusinghiera assai in pochi mesi di

esercizio, colla crisi che è scoppiata e colla concorrenza che fanno, altri Istituti, le Casse di risparmio postali e quelle ordinarie. » Durante gli otto mesi scontò 3581 effetti per quasi 10 milioni di lire, non avendo che un solo effetto in sofferenza per L. 3000 di cui ora il 60 % è stato recuperato. Nelle operazioni di riporto la Banca al 31 dicembre aveva impiegate L. 150,000.

La relazione dice inoltre « saremmo in grado di darvi un dividendo considerevole, ma le condizioni del mercato ci consigliano a consolidare il fondo di riserva, visto anche l'aumento dei nostri depositi. Crediamo quindi di portare detto fondo a L. 100,000. »

Malgrado ciò gli utili netti sommarono a L. 42,664, che furono distribuiti in L. 3 20 per azione, cioè l'8 % sul capitale versato, ed il rimanente in ammortamento per le spese d'impianto ed altro.

La Banca Lomellina col 1° gennaio 1883 ha aperto un'agenzia ad Abbiategrasso, stipulò con la Banca Nazionale del Regno di fare per suo conto il servizio d'incasso degli effetti scadenti sulle piazze di Valenza ed Abbiategrasso; assunse per il quinquennio 1883-87 l'esercizio della esattoria di Vigevano, e il servizio di cassa della Società ferroviaria Mortara-Vigevano.

Se dall'aurora si scorge il buon dì, la Banca di Lomellina si è senza dubbio assicurata una splendida vita.

(15) Banca Pontremolese industriale e commerciale.

Dalla relazione letta agli azionisti nella seduta del 20 marzo u. s., e dai numerosi quadri statistici che la accompagnano ricaviamo alcune notizie sull'esercizio 1882 di questa Banca che conta già otto anni di vita.

Il capitale sociale versato di questa Banca è appena di L. 50,000 e la riserva di L. 6,802. I conti correnti salirono nel 1882 alla cifra di L. 353,962 sebbene il Consiglio abbia abbassato l'interesse dal 4 fino al 2 per cento; i buoni fruttiferi rappresentavano la somma L. 57,013.

Gli effetti scontati durante l'anno salirono a 2665 per L. 1,572,831 e con una rimanenza alla fine dell'esercizio di L. 534,216. Notevole è però la cifra degli effetti protestati che nel 1882 arrivava a 75 effetti per L. 44,483. Gli effetti in sofferenza si limitavano tuttavia a L. 4,129.

ebbe un utile così di L. 5,357, delle quali due decimi furono impiegati ad aumento del fondo di riserva ed altri due a diminuzione degli effetti e crediti in sofferenza; il rimanente agli azionisti in ragione del 6,80 % sul capitale versato.

Sono cifre di entità limitata, ma che lasciano intravedere l'occulatezza e la sagacità colle quali la Banca è amministrata.

BULLETTINO DELLE BANCHE POPOLARI

Diamo il resoconto della situazione del 30 giugno di altre Banche Popolari:

Banca Mutua Popolare di Trapani. — Questa Banca che si è costituita con atto 12 febbraio u. s. ha cominciato a funzionare dal 1° maggio, con soci 450,

con un capitale sottoscritto di L. 136,750 e versato di L. 37,607. Il fondo di riserva costituito dalle tasse di ammissione saliva già il giorno dell'apertura a L. 1,144 ed alla fine del mese di maggio aveva scontati 40 effetti per L. 34,247. Dalla situazione 30 giugno vediamo che il capitale versato ammontava a L. 63,336, il sottoscritto a L. 140,700, il fondo di riserva a L. 1,254, aveva depositi in conto corrente per L. 36,735; — il portafoglio dava 84 effetti per L. 69,067, le spese salivano a L. 1,188 le entrate a L. 1,992.

Auguriamo alla nuova Banca una vita prosperosa.

Banca Mutua Popolare di Suzzara. — Capitale L. 36,960, riserva L. 3,591, conti correnti L. 60,624, buoni fruttiferi L. 22,686; — portafoglio L. 88,477, effetti in sofferenza L. 50. Spese L. 1,505, entrate L. 2,854.

Banca Mutua Popolare Siracusana. — Capitale L. 400,000, riserva L. 53,592, risparmi L. 1,186,093, conti correnti L. 244,648; — portafoglio L. 1,333,401, anticipazioni su titoli L. 49,065, su merci L. 41,241, impieghi in titoli L. 50,283; effetti in sofferenza *nessuno*. Spese L. 34,999, e trate L. 58,676.

Banca Popolare di Faenza. — Capitale L. 395,050, riserva L. 192,665, conti correnti L. 279,776, risparmio L. 5,201,660, buoni fruttiferi L. 506,050; — portafoglio L. 3,110,971, anticipazioni L. 52,112, impieghi in titoli L. 251,957, effetti in sofferenza L. 53,502, spese L. 82,339, rendite L. 118,973.

Banca popolare di Credito in Bologna. — Capitale lire 979,206, riserva lire 374,480, depositi L. 10,150,020, risconto L. 61,372; — portafoglio L. 8,314,575, impiego in titoli L. 2,283,310, sofferenze L. 14,969. Spese L. 153,489, rendite L. 200,118.

Banca Popolare Senese. — Capitale L. 376,520, conti correnti L. 106,820, risparmio L. 189,741, riserva L. 52,971; — portafoglio L. 438,027, anticipazioni L. 43,538, impiego in valori L. 99,051, sofferenze lire 19,310. Spese lire 13,347, rendite L. 21,219.

Banca dell'Associazione Agraria di Cerignola. (Foggia) (Resoconto dell'esercizio 1882). — Questa Banca fondata nel 1875 con un capitale sociale di centomila lire. Nel maggio 1882 emise altre 4000 azioni portando il capitale a L. 300,000 ed aumentando il numero dei soci fino a 122. La Banca di Cerignola ha un fondo di riserva ed uno di previdenza, il primo nell'esercizio 1882 venne portato a L. 18,163, il secondo a L. 4,090. La progressione dei suoi depositi a risparmio è veramente degna di attenzione poichè è prova indubbia del credito di cui gode l'istituto; da L. 63 mila del 1875 passò a 783 mila nel 1879, nel 1880 salì a L. 1,376,208, nel 1881 a L. 1,596,480; nel 1882 vi fu una leggera diminuzione rimanendo la cifra a L. 1,480,478 sopra 1459 libretti. Gli effetti scontati nel 1882 furono 2,998 per L. 5,154,720 con un aumento di 545 effetti per L. 682,840 sull'anno precedente. Gli effetti in sofferenza rappresentano il valore di L. 3,847, la qual cifra è veramente assai tenue a paragone delle operazioni compiute. Le anticipazioni contro deposito di prodotti agrari furono 136 per L. 700,291, quelle su oggetti preziosi furono 5,505 per L. 144,682, e di quest'ultima cifra la relazione dice che « vi è motivo a rallegrarsi stantechè l'accorrere sempre crescente di pignoranti agli sportelli della Banca

indica che ogni giorno più viene apprezzata l'utilità di questo servizio da quella parte della cittadinanza che offriva il maggior numero di vittime a quell'idra funestissima che nomasi *usura*. » Da tutte queste operazioni la Banca ricavò un utile netto di L. 13,894 dalle quali diede il 10 per cento agli azionisti assegnò L. 5000 al fondo di riserva, L. 2894 a quello di previdenza, L. 3000 alla Direzione, L. 200 agli inondati del Veneto, L. 200 alla esposizione mondiale di Roma, e L. 600 ad opere di beneficenza.

La Banca nei precedenti anni aveva dato di dividendo ai suoi azionisti il 6, il 9,28, il 9,18, il 9,50, il 12 (nel 1880) e poi il 10 per cento.

Di fronte a questo resoconto non si può che applaudire agli amministratori di quell'istituto ed augurare che proseguano sempre così a condurlo prosperamente.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Chiavenna. — Nella riunione del 18 luglio la rappresentanza commerciale di Chiavenna diresse una nuova elaborata petizione al Ministero del Commercio per ottenere la importazione temporanea dei rottami di rame per essere refusati e riesportati in lavori diversi di rame; raccomandò al predetto Ministero una rimostranza dei droghieri contro l'odierna applicazione della legge sanitaria, e infine domandò allo stesso Ministero di ottenere che le *Cartoline postali* al pari delle lettere siano bolate anche dall'Ufficio di arrivo, onde fornire al destinatario la prova della data di ricevimento nel caso di ritardi ingiustificati per disguidi ecc.

Camera di commercio di Cagliari. — Nella tornata del 5 luglio fu data lettura di una circolare della società promotrice dell'industria siderurgica italiana assuntrice delle miniere dell'Isola dell'Elba ed altre nazionali annunziante la prossima convocazione in Torino degli interessati, e di quelli che vorrebbero partecipare a detta società. Il consiglier Pellas Coglieva questa occasione per ricordare l'opportunità e l'utilità di riunire capitali isolani, nell'intento di coltivare e trarre prò dagli'importantissimi giacimenti mineralogici dell'Ogliastra.

Aggiungeva che se i proprietari e permissionari di quei giacimenti fossero modesti nelle loro pretese e persone competenti nell'industria siderurgica, e si facessero promotori di una associazione con azioni di piccolo taglio, si troverebbero in paese le risorse necessarie per l'impianto di una tale industria.

Non intendeva fare proposta speciale, nè aprire una discussione, limitandosi semplicemente a manifestare un'idea che, raccolta e coltivata, potrebbe forse assicurare non lievi vantaggi al paese ed agli imprenditori.

Camera di Commercio di Londra. — La Camera di Commercio di Londra si è riunita il 14 corr. per esaminare la condotta da seguirsi nella questione del canale di Suez.

Dapprima, l'assemblea esprime il suo vivo malcontento per l'accordo effettuato.

Essa adottò quindi una risoluzione in cui dichiara: « Che è del massimo interesse per la supremazia della bandiera inglese nel traffico del canale di Suez pei

possedimenti inglesi situati al di là del mar Rosso, che la questione del canale sia definitivamente sistemata mediante la costruzione di un secondo canale, ma che l'accordo annunziato dal governo è poco soddisfacente.

L'assemblea deliberò che s'inviterebbe l'associazione delle Camere di commercio del regno, a provocare, al più presto possibile un'adunanza dei principali rappresentanti della Camera, onde esaminare la questione.

L'assemblea decise inoltre di convocare i suoi componenti ad un *meeting*, che ebbe luogo il 18. In questa riunione fu stabilito:

1° che la direzione del Canale di Suez dovrebbe essere internazionale con la preponderanza dei più interessati;

2° che l'accordo progettato non tutela sufficientemente gli interessi inglesi;

3° che la questione, dev'esser sottoposta all'esame della Commissione che il governo crederà di istituire, onde determini i diritti di tutti gli interessati e fornisca la base di azione futura.

Camera di Commercio di Milano. — Nella tornata del 17 maggio la Camera di Commercio di Milano, udito il rapporto della Commissione per le ferrovie sul progetto di legge per riordinamento del servizio ferroviario, nella parte che specialmente concerne la ripartizione delle reti, dopo animata discussione approvava il seguente ordine del giorno:

La Camera di Commercio di Milano sotto riserva di esprimere in seguito il proprio parere sulla parte del progetto di legge per l'esercizio delle ferrovie che comprende le tariffe, e limitandosi per ora ad occuparsi della divisione delle ferrovie continentali in due reti longitudinali;

Considerando che questa divisione, come sta indicata nel progetto di legge più sopra menzionato, risponde agli interessi del commercio tanto nazionale che internazionale e soddisfa in modo eminente ai bisogni particolari degli scambi dell'Italia meridionale, non meno che a quelli di Milano;

Considerando che la ripartizione dei valichi alpini tra le due reti farà fruire il commercio italiano dei benefici della concorrenza, la quale però potrebbe anche, con utile di tutti e di Milano in specie, venir di molto accresciuta, qualora la si provocasse eziandio nel traffico attraverso il Gottardo, mediante assegnamento a ciascuna rete di uno dei due accessi al medesimo;

Considerando che l'importanza assoluta dei commerci di Milano e quella relativa di essi nel complessivo movimento delle progettate due reti rendono ogni dì più questa città il centro maggiore in Italia pel traffico ferroviario, e che questa condizione di cose dà ragione a reclamare dei provvedimenti intesi ad assicurare uno sviluppo razionale delle nostre stazioni merci in rapporto ai crescenti bisogni;

Considerando ancora che, appunto per l'aumento del traffico e per la molteplicità ed importanza dei rapporti che ne vengono a derivare tra privati e società e fra le stesse società tra loro, sarà necessario che queste stabiliscano qui delle rappresentanze con competenze sufficienti per risolvere tutte le questioni, che potessero insorgere tanto in linea amministrativa che in linea contenziosa,

Fa voti

Che la costituzione delle reti sia parzialmente mo-

dificata, mediante concessione all'Adriatica dell'accesso orientale al valico del Gottardo, colla quale modificazione il progetto di legge risponderà, quanto alla ripartizione delle linee, agli interessi commerciali del paese e di Milano in specie.

Nell'interesse particolare poi di questa città fa voti altresì che venga provveduto in modo efficace allo sviluppo delle stazioni merci ed all'ordinamento di tutti i servizi che vi si connettono.

Nella tornata del 5 giugno dopo varie comunicazioni fu partecipato alla Camera il rapporto della Commissione sulla istituzione della tassa di deposito la cui conclusione era: che non appariva essere ancora completi gli studi in base ai quali risolvere il problema della opportunità o inopportunità di stabilire le tasse d'*entrepôt* mentre non è incerto l'aggravio che ne risentirebbero le industrie alimentate con materie prime estere, e siccome per giudicare di questo oggetto converrebbe esaminare le condizioni peculiari al commercio di ciascun prodotto su cui fosse imposto di imporre quella tassa, così siffatto studio meglio d'altri potrebbe fare quella Commissione che è sperabile, venga istituita dal Governo per la compilazione del progetto di nuova tariffa doganale: ad essa infatti affluiranno copiosi da ogni provincia gli elementi per il giudizio, ed essa potrà d'altronde coordinare la risoluzione di questo problema a quello dei dazi, coi quali le tasse d'*entrepôt* sono in strettissimo legame. E quindi la Commissione propose doversi rimandare la decisione del proposto oggetto a quando si farà la revisione della tariffa doganale, non senza far voti che nel frattempo il Governo trovi modo di promuovere lo sviluppo del commercio dei porti di mare con altri provvedimenti che evitino di sperimentare la tassa d'*entrepôt*, la cui azione forse potrebbe essere utile per dare incremento al commercio di alcuni articoli come coloniali e simili, ma poco o punto per altri generi. La Camera dopo breve e dotta discussione votò all'unanimità la conclusione della Commissione con l'aggiunta del seguente alinea: « Qualora il Ministero trovasse di dovere proporre le tasse di *entrepôt* la Camera si riserva di esprimere il proprio parere sulle merci sulle quali le stesse dovrebbero cadere.

Camera di commercio di Modena. — La Camera di commercio di Modena nelle riunioni dei 18 e 19 maggio dopo avere esauriti alcuni atti di amministrazione interna come la formazione del ruolo dei mediatori; la istituzione di premi d'incoraggiamento alle industrie ecc, prese le seguenti risoluzioni:

1° Deliberò di appoggiare l'istanza della Camera di Reggio Calabria per un provvedimento regolamentare circa l'avviso del possessore della cambiale al suo girante, per mancato pagamento.

2° Passò all'ordine del giorno sulla istanza della Camera di Cremona, perchè sia mantenuto l'aumento sul tonno estero, ed ad unanimi voti deliberò di appoggiare vivamente presso il Governo del Re la domanda della Camera stessa, perchè vengano adottate misure atte a far cessare l'inconveniente dei ritardi con cui l'amministrazione ferroviaria effettua il rimborso degli assegni.

3° Deliberò di raccomandare al Ministero la istanza della Camera di Mantova, perchè gli uffici postali nelle località non congiunte ai capiluoghi provinciali da ferrovie, vengano autorizzati a spedire e ricevere i valori metallici.

4° Espresse parere favorevole al progetto di statuto per l'associazione fra i proprietari di caldaie a vapore delle provincie della Emilia e delle Marche, compilato dalla Commissione eletta dalla Camera di Bologna.

5° Deliberò di appoggiare presso il Governo del Re le istanze della Camera di Arezzo, diretta ad ottenere 1.° Che sia reso obbligatorio negli impiegati ferroviari, di suggerire le tariffe speciali e di applicarle ancorchè queste non siano dal mittente richieste. — 2.° Che siano avvisati dall'ufficio di controllo delle ferrovie con sollecitudine gli aventi diritto al rimborso delle eventuali differenze *in più*, come provvede allorché queste si verificano versate *in meno* — 3.° Che il prodotto lana sia tolto dalla categoria delle materie infiammabili. — 4.° Che in occasione della revisione della tariffa doganale, siano tenuti presenti gl'interessi agricolo industriali.

6° Deliberò di appoggiare la sottoscrizione per una Società generale siderurgica italiana, trattandosi di una impresa di vero e grande interesse nazionale.

7° Elesse una Commissione Bertolani cavaliere Dott. Vincenzo, Righetti Emilio e Palazzi Emilio — coll'incarico di riferire sulla istanza di una Ditta industriale della città, per ottenere una modificazione alla Legge 3 luglio 1864 n. 1827, sul Dazio consumo, a favore degli stabilimenti di salagione, che lavorano per l'esportazione all'interno ed all'estero.

8° Si unì alla Camera di Lucca nel chiedere al Governo che sia fatta facoltà ai possessori di cambiali di applicare essi le marche di bollo, senza obbligo di presentare all'ufficio di bollo volta per volta ogni effetto cambiario pel quale sia richiesta l'applicazione di nuova marca.

9° Sopra le proposte della Commissione appositamente edotta, approvò l'elenco dei curatori dei fallimenti composto di 40, scelti fra commercianti ed ex commercianti — 7 fra i Ragionieri — 8 fra Avvocati, Procuratori e Notai — appartenenti al Comune di *Modena* — e di altre 27 persone, scelte come sopra appartenenti ai Comuni di *Pavullo, Mirandola, Finale, Carpi, Sassuolo e Vignola*. — In tutto 52 curatori dei quali 9 pel Tribunale di Pavullo e 43 pel Tribunale di Modena.

Camera di Commercio di Siena e di Grosseto.

— Nella tornata del 25 Giugno dopo avere approvato il processo verbale della seduta precedente la Camera di Commercio di Siena si occupò della istituzione di Camere di Commercio all'estero, prendendo cognizione della relazione che in proposito era stata scritta dal consigliere Cav. Donati. La qual relazione dopo avere brevemente esposte ai convenuti le ragioni che militano a favore della istituzione di rappresentanze commerciali all'estero e riassunta la discussione che ebbe luogo su tale argomento in seno al consiglio dell'industria e del commercio nella sessione ordinaria del 27 Aprile scorso, terminava col proporre il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

La Camera di Commercio di Siena e di Grosseto

Veduta la proposta della istituzione di Camere di Commercio all'estero fatta dal Comm. Ellena;

Veduta la circolare del Ministro di Agricoltura e Commercio, con la quale fa invito alle rappresentanze commerciali del Regno di emettere il proprio parere, iscrivendo sul bilancio del 1884 un fondo speciale per il mantenimento di dette istituzioni;

Considerando che altri Stati europei e specialmente la Francia hanno già sperimentato su larga scala i benefici, che da queste istituzioni derivano;

Ritenuto che l'Italia avvantaggerà non poco i propri commerci e le proprie industrie ove sorgano non solo in Egitto, ma anche nei centri principali europei, amministrazioni preordinate a promuovere e difendere gl'interessi commerciali della madre patria, con incarico speciale di avvisare ai mezzi più acconci per aumentarne il più possibile lo sviluppo e la importanza.

Facendo plauso alla proposta del comm. Ellena, approvata all'unanimità nell'adunanza sopra citata ed alla quale si associa intieramente, delibera:

1.° Farsi voti al superiore governo perchè la istituzione di rappresentanze commerciali all'estero avvenga al più presto;

2.° Raccomandarsi altresì a preferenza la istituzione di tali rappresentanze commerciali nei centri più importanti dell'Europa: Londra, Vienna e Parigi;

3.° Riservarsi infine, allorché avrà veduto ciò che saran per fare le altre Camere consorelle, d'iscrivere nel preventivo 1884 quella somma, di cui potrà disporre, qual contributo per la Camera di commercio, che ad iniziativa dell'autorità consolare, verrà impiantata in Alessandria d'Egitto.

Camera di commercio di Torino. — Nella seduta del 6 luglio il Presidente partecipò alla Camera le risposte negative pervenute dalla deputazione provinciale, e dalla Giunta Municipale di Torino all'invito loro diretto di concorrere nella spesa per gli studi del nuovo valico del Gran San Bernardo propugnato dalla Camera Torinese. *Locarni* ricordò le ragioni per cui la Camera imprese a sostenere la convenienza di un nuovo valico alpino pel Gran S. Bernardo e le trattative aperte col Comitato, che è fautore del passaggio pel Monte Bianco, per l'unione delle forze in appoggio di quello fra i due valichi che dopo accurati studi comparativi risulterà più conveniente al commercio italiano ed internazionale — dimostrò come allo stato attuale delle cose non si possa chiedere al Governo di fare gli studi pel valico del Gran S. Bernardo — concluse perciò che la Camera, tanto per essere pronta ad ogni eventualità, quanto per mantenere l'impegno morale assunto verso i promotori della ferrovia del Monte Bianco, debba anche senza lo sperato concorso della Provincia e del Comune di Torino, continuare nella sua iniziativa e mettersi in grado di poter sollecitamente avere uno studio di massima completo del valico patrocinato, provvedendo anche da sola alla non rilevante spesa; — presentò analogo ordine del giorno.

Ebbe luogo in proposito un'animata discussione, ma il Consigliere *Rabbi* avendo osservato che la questione non è formalmente iscritta nell'ordine del giorno la Camera rinviò od altra seduta ogni deliberazione sull'ordine del giorno *Locarni* e su quelli presentati da altri consiglieri.

Camera di Commercio di Marsiglia. — Nell'ultimo numero dell'*Economista* rendendo conto di una deliberazione di questa Camera siamo incorsi in un errore che i lettori avranno certo corretto; alla fine del primo periodo si doveva dire: governo italiano e non francese come fu stampato.

Notizie economiche e finanziarie

Situazione delle Banche di Francia e d'Inghilterra

Banca di Francia (12 luglio). — Aumentarono: la *circolazione* di franchi 21,376,820 e il *portafoglio commerciale* di fr. 48,161,242.

Diminuirono: i *conti correnti del Tesoro* di franchi 257,667; i *conti correnti particolari* di fr. 5,890,740 e l'*incasso metallico* di fr. 44,506,140.

Il bilancio si chiude con franchi 3,889,187,904,02 mentre era stato di fr. 3,876,255,180,05 la settimana precedente, e di fr. 3,976,783,956,69 la settimana corrispondente del 1882.

La *riserva* aveva:

	12 luglio	5 luglio
Oro . . fr.	994,125,008	fr. 1,001,942,821
Argento »	1,058,212,206	» 1,044,900,553
Totale . fr.	2,052,337,214	fr. 2,046,843,354

Banca d'Inghilterra (12 luglio). — Aumentò soltanto la *riserva* di st. 296,948.

Diminuirono: la *circolazione* di sterline 316,655; i *conti correnti del Tesoro* di sterline 4,304,251; i *conti correnti particolari* di sterline 451,357 e l'*incasso metallico* di st. 19,707.

Clearing-House. — Le operazioni ammontarono nella settimana che terminò la sera dell'11 luglio a sterline 104,233,000 cioè a dire st. 49,176,000 meno della settimana precedente e st. 2,342,000 meno della settimana corrispondente del 1882.

— **Le tasse di consumo**, nel primo semestre dell'anno volgente, esclusi i proventi dei *tabacchi* hanno dato un prodotto di lire 241,656,231.56 superando di L. 18,885,394.10 la riscossione del periodo corrispondente dell'anno 1882.

Tutti i cespiti sono in aumento, come risulta dal seguente specchietto:

	1883	1882	Differenza
Macinato. . L.	21,535,577	L. 23,828,121 + L.	707,456
Dogane. . . »	89,668,550	» 77,126,570 + »	12,541,980
Dir. marit. »	1,923,970	» 1,782,225 + »	141,745
Dazio cons. »	39,658,169	» 38,817,483 + »	840,686
Salì. »	46,191,349	» 38,937,982 + »	1,225,367
Tasse fab. . »	9,132,772	» 5,994,506 + »	3,138,265
Lotto. . . . »	39,525,841	» 21,213,948 + »	261,893
Totale L.	241,636,228	L. 222,750,835 + L.	18,885,393

Le tasse sugli affari hanno dato L. 77,746,653.57 contro L. 74,525,660.89 nel primo semestre 1882, cioè L. 3,420,992.68 in più. Ma la previsione dell'anno essendo fissata per questo cespite (cap. 16 al 24 del bilancio d'entrata) a L. 184,971,900, ne deriva un minore introito nel primo semestre, in confronto della previsione, pari a L. 14,739,197.

Le imposte dirette hanno dato L. 187,420,908 ossia L. 727,183 in meno delle riscossioni effettive durante il primo semestre 1882, e L. 5,756,000 in meno delle previsioni per il 1883.

— Il Ministero di agricoltura ha ripreso gli studi riguardanti il movimento internazionale dei metalli preziosi e spera di poter pubblicare nel mese d'agosto la relativa statistica.

— Il Ministero delle finanze ha deliberato che il

sale da concedere ai caffettieri a prezzo di favore (25 lire al quintale), per la congelazione dei sorbetti, sia adulterato col solfato di rame.

— Il Ministero dei lavori pubblici studia un progetto di modificazioni alle tariffe delle strade ferrate sarde, al fine di promuovere l'incremento dei trasporti.

— Il R. agente consolare a Manchester ha inviato al Ministero degli esteri un rapporto sulle stanze di compensazione in Londra. Al 4 di ogni mese passarono in media per la camera di compensazione lire sterline 242 581,000.

— Dal Ministero dei lavori pubblici sarà fra pochi giorni approvato lo statuto della lega ferroviaria italo-germanica alla quale hanno aderito 29 amministrazioni ferroviarie.

— Il comm. Correnti si recherà a Lucerna per incarico del governo onde risolvere le questioni pendenti tra questo e la società del Gottardo.

— Il commercio italiano nel primo semestre del 1883 (dedotti i metalli preziosi) ascese a 648 milioni d'importazione e 614 milioni di esportazioni. In confronto allo stesso periodo dell'anno precedente l'aumento è di quasi 52 milioni sulle merci introdotte nel regno e di 38 milioni su quelle mandate fuori.

— Il Ministro delle finanze ha già dato tutte le disposizioni per l'immediata esecuzione della legge doganale del 6 luglio. Fra le altre cose ha commesso alla intendenza di finanza di Milano di mettersi d'accordo colla Camera di commercio e colla ditta Pirelli per l'esenzione dal dazio de' tessuti destinati alla fabbrica di caoutchouc.

— Al Ministero dei lavori pubblici sono incominciati gli studi per estendere la rete telegrafica, secondo l'ordine del giorno approvato dalla Camera nel passato giugno.

— Essendo aumentata la percorrenza chilometrica delle locomotive, l'amministrazione delle strade ferrate romane ha proposto al Ministero dei lavori pubblici di aumentare di 19 persone il numero di macchinisti e di altrettante quello dei fuochisti.

— Per rendere pubbliche le dichiarazioni di non pagamento delle cambiali, in conformità del sistema seguito per i protesti, saranno dal Ministero di grazia e giustizia invitati tutti i presidenti dei tribunali a somministrare ai ricevitori del registro i relativi modelli a stampa per la compilazione degli elenchi mensili delle dichiarazioni di non pagamento delle cambiali.

— Ecco i prodotti delle varie linee ferroviarie dal 1° gennaio al 20 aprile del corrente anno:

Alta Italia 32,041,654; Rom. 10,784,365; Calabro-Sicule 4,021,414; di diverse Società esercitate dallo Stato 5,628,283; Meridionali 7,788,996; Venete 369,879; Sarde 449,401; ferrovie diverse 949,556.

E così nel primo quadrimestre dell'anno corrente i prodotti lordi di tutte le ferrovie del regno raggiunsero la cifra di L. 62,033,748, mentre nei mesi corrispondenti del 1882 erano saliti a L. 58,572,815; si ebbe quindi una differenza in più di L. 3,460,933.

— Si hanno notizie precise e confortanti riguardo alla miniera aurifera e argentifera di Sassoferrato.

Dal certificato rilasciato dall'ufficio superiore governativo del saggio dei metalli preziosi della Zecca di Roma, risulta la seguente proporzione: oro grammi 0,004, argento grammi 4,200 per ogni chilogramma di minerale. In altri termini per ogni tonnellata di minerale si ha in media: oro grammi 4 argento chilogrammi 1,200.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 21 luglio, 1883.

La prima parte della settimana deluse tutte le buone previsioni che si erano fatte sabato scorso, perchè invece di un movimento di ripresa o almeno di grande fermezza, si manifestò una reazione abbastanza viva nella maggior parte delle borse, segnatamente in quella di Parigi, determinata dai molti ordini di vendite dati tanto, dalla grossa, che dalla piccola speculazione. E queste poco favorevoli disposizioni vennero attribuite a varie cause, cioè a dire all'affare del Madagascar, al timore del cholera, e alla campagna intrapresa dalla stampa inglese contro la costruzione di un secondo canale fra il Mediterraneo e il Mar Rosso; ma siccome tutti questi fatti erano conosciuti fino dall'ottava scorsa, è evidente che non potevano esercitare sul mercato che un'influenza secondaria. La vera causa del movimento retrogrado in quei giorni bisogna pertanto cercarla, negli sforzi fatti dalla speculazione al ribasso, la quale valendosi della circostanza che in questa stagione le borse sono quasi deserte di operatori, cercò di volgere la tendenza dei mercati a proprio profitto. Ma i suoi sforzi dovettero spuntarsi contro le migliorate disposizioni della Borsa di Londra determinate dalla probabilità che le Camere inglesi approvino la costruzione del secondo Canale di Suez e contro la notevole abbondanza di denaro in cerca d'impiego. La situazione del mercato monetario senza avere subito modificazioni sostanziali, si presenta peraltro un po' più tesa dell'ottava scorsa. Gli ultimi telegrammi da Nuova York recano infatti che le Banche associate nella prima decade di luglio avevano perduto molto denaro e che il cambio su Londra era ribassato ad un tratto da 4,84 $\frac{3}{4}$ per cento a 4,84. Anche a Londra il denaro fu più sostenuto, specialmente per i prestiti a breve scadenza, che salirono al 3 $\frac{1}{4}$ per cento.

L'ultimo bilancio settimanale della Banca d'Inghilterra segna una nuova diminuzione nell'incasso metallico per l'ammontare di sterl. 172,218, ma le proporzioni dell'incasso con gl'impegni si mantennero al 45 $\frac{15}{16}$ per cento. A Parigi le condizioni monetarie sono discrete essendo rimasto lo sconto fuori banca al 2 $\frac{5}{8}$ per cento. L'ultima situazione settimanale della Banca di Francia reca un aumento di fr. 47,785,000 nel portafoglio, e la diminuzione di fr. 4,510,000 nelle anticipazioni; l'aumento di fr. 21,577,000 nella circolazione, e la diminuzione nei conti correnti particolari di fr. 5,891,000. L'incasso metallico diminuì di circa 8 milioni di franchi nel fondo oro, e di oltre 6 e mezzo nel fondo argento.

Ecco adesso il movimento della settimana.

Rendite francesi. — Il 5 0/0 si mantenne dapprima sui medesimi prezzi dell'ottava scorsa cioè fra 108,80 e 108,90 e oggi resta a 109,10 il 3 0/0 invariato a 78,85 e il 3 0/0 ammortizzabile fra 80,50 e 80,60.

Consolidati inglesi. — Invariati fra 99 $\frac{7}{8}$ e 99 $\frac{11}{16}$.

Rendita turca. — A Londra da 40 $\frac{1}{2}$ saliva a 40 $\frac{3}{4}$ e a Napoli venne trattata da 10,60 a 10,90.

Valori egiziani. — L'Egiziano nuovo da 371 indietreggiava a 365, e il Canale di Suez da 2522 subiva varie oscillazioni di rialzi e di ribassi, e oggi resta a 2,477.

Valori spagnuoli. — La nuova rendita esteriore da 63 cadeva a 62 $\frac{1}{2}$ e oggi resta a 62 $\frac{7}{16}$.

Rendita italiana 5 0/0. — Sulle varie piazze italiane venne negoziata fra 90,10 e 90,20 in contanti, e fra 90,20 e 90,50 per fine mese. A Parigi da 90,25 cadeva a 90,05 e oggi resta a 89,95; a Londra da 89 $\frac{1}{4}$ cadeva a 88 $\frac{13}{16}$ e a Berlino da 91,70 cadeva a 91,40.

Prestiti pontifici. — Il Blount offerto a 91,40; il cattolico 1860-64 nominale a 93,60 e il Rothschild a 94.

Valori bancari. — Sempre con pochi affari, e con prezzi generalmente deboli. La Banca Nazionale italiana fu contrattata fra 2255 e 2265; la Banca Nazionale Toscana intorno a 915; il Credito Mobiliare fra 795 e 790; la Banca Romana nominale a 995; la Banca Generale a 550; il Banco di Roma a 555; la Banca di Milano a 505 e la Banca di Torino negoziata fra 650 e 652. La Banca Nazionale del Regno d'Italia avvisa che a partire dal 6 agosto pagherà L. 45 per dividendo del 1° semestre dell'anno in corso.

Regia tabacchi. — Le azioni sostenute fra 584 e 588. Le riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto giugno, non compresa la Sicilia superano quelle dello stesso periodo dell'anno scorso di L. 1,647,797,08.

E quelle fatte nella Sicilia sono superiori di Lire 510,945,25.

Valori ferroviari. — Proseguono con movimento assai limitato ma con prezzi generalmente sostenuti. Le azioni meridionali si contrattarono fra 478 e 479; le romane comuni a 132; le obbligazioni meridionali a 274; le centrali toscane a 455; le nuove Sarde a 271,50, e le complementari a 220.

Credito fondiario. — Roma fu negoziata a 438; Milano a 503,50; Cagliari a 422 e Napoli a 478.

Prestiti comunali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze si tennero fra 57 e 57,10 e l'Unificato napoletano fra 82,20 e 82,50.

Valori diversi. — L'acqua Marcia resta a 822; le Condotte d'acqua a 472; il Gas di Roma a 1035; le immobiliari a 500; le Rubattino a 574; il Lanificio a 968; il cotonificio a 324 e il Linificio a 295.

Cambi. — Il Francia a vista resta a 99,92 $\frac{1}{2}$ e il Londra a 5 mesi a 25,01.

Dal 2 al 14 luglio gli sconti accordati dalla Banca Nazionale del Regno nelle sedi del continente ammontarono a L. 51,734,674 e le anticipazioni a L. 2,854,140, un totale quindi di L. 54,588,814. Le città che oltrepassarono il milione negli sconti furono: Milano 7.6 (milioni), Torino 7.4, Genova 3.9,

Napoli 5.4, Firenze 2.8, Ancona 1.9, Bari, 1.7, Bologna 1.5, Roma 1.5, Livorno 1.1. Vengono poi molto vicino al milione Venezia e Bergamo. Nelle anticipazioni superarono il milione di lire, Torino 8 milioni, Napoli 2 milioni, Campobasso 1.4.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Attualmente le transazioni in cereali sono quasi da per tutto sospese, e limitate al puro consumo, inquantochè la speculazione prima di darsi a operazioni su vasta scala, vuol conoscere almeno approssimativamente il quantitativo della produzione granaria dei principali paesi d'Europa. Cominciando dall'estero troviamo che a Nuova-York i frumenti rossi si quotarono in rialzo a doll. 1,11 allo stajo; i granturechi da centes. 59 a 60, e le farine invariate fra doll. 3,90 e 4,10 per ogni 88 chilogrammi. A Londra e a Liverpool i grani e i granturechi proseguirono ad aver prezzi in favore dei compratori. A Salonicco i grani teneri, si quotarono da fr. 18 a 19 al quintale. A Pest la tendenza dei frumenti fu al ribasso, e in Francia i prezzi in generale accennarono a debolezza. Quanto alla probabile riuscita del raccolto dei grani troviamo che agli Stati Uniti arriverà circa alla media; in Russia se proseguirà favorevole la stagione i risultati saranno superiori o per lo meno equivalenti a quelli dell'anno scorso. Le stesse probabilità sono per l'Inghilterra e per la Germania. In Ungheria il raccolto dei frumenti si prevede sulla media, e discretamente buono nel Belgio, nell'Olanda e in Francia. In Italia secondo calcoli desunti dalle notizie inviate al Ministero del commercio si prevede che il raccolto del grano preso in complesso risulterà di circa un terzo inferiore a quello dell'anno scorso, ma essendo da per tutto sempre abbondanti le rimanenze del vecchio raccolto, almeno per ora non si temono aumenti. — A *Firenze* i grani gentili bianchi si venderono da Lire 14 a 14,50 al sacco di 3 staja e i rossi da L. 13,75 a 14,25. — A *Bologna* i grani fecero da L. 22,50 a 23 il quint. e i granturechi da 16,50 a 17,50. — A *Ferrara* i grani realizzarono da L. 21,25 a 23,50 al quint. — A *Verona* i frumenti nuovi ottennero da L. 20 a 22,50 al quint. i granturechi da L. 18,50 a 21,50 e il riso da L. 33,50 a 44. — A *Milano* il listino segna da L. 23 a 25 per i grani vecchi; da L. 23 a 24 per i nuovi; da L. 16 a 20 per i granturechi, e da L. 28 a 45 per il riso fuori dazio. — A *Novara* i risi si cedevano da L. 21,50 a 37 per sacco di litri 120 e i risoni a L. 21,25 al quint. — A *Torino* i grani furono contrattati da L. 23,50 a 25,50 al quint. i granturechi da Lire 18 a 20,50 e il riso bianco fuori dazio da L. 28 a 39. — A *Genova* i grani teneri nostrali si negoziarono da L. 23,50 a 26, e gli esteri da Lire 23,50 a 25,75. — A *Napoli* in borsa i grani di Barletta si quotarono a L. 18,50 all'ettol. e a *Bari* i grani teneri variarono da L. 23 a 25,50 al quintale.

Sete. — La mancanza di affari un po' per l'inerzia dei negozianti, e un po' per la stagione calda, fu anche in questi ultimi giorni la caratteristica della maggior parte dei mercati serici. Anche i prezzi o furono stazionari, ovvero accennarono a declinare. Eppure la cosa dovrebbe essere un po' diversa, poichè se si riflette che il raccolto dei bozzoli fu fortemente ridotto in Spagna, in Francia e nella Cina, appena buono in Italia, logicamente l'articolo serico dovrebbe trascorrere con maggior sostegno. — A *Torino* gli organzini di Piemonte T L di 1° e 2° ordine realizzarono da L. 58 a 63; le greggie idem di 1° e 2° ordine da L. 50 a 54; le

struse da L. 12 a 13 e i doppi gialli da L. 5,25 a L. 5,50. — A *Milano* le greggie sublimi si vendono da L. 53 a 52; gli organzini idem da L. 67 a L. 66 e le trame da L. 60 a 58. — A *Lione* pochi affari con prezzi deboli e irregolari. Fra le vendite fatte abbiamo notato greggie italiane a capi annodati 9|11 e 11|13 vendute da fr. 56 a 57; organzini 22|26 da fr. 63 a 67 e trame classiche 24|26 a fr. 64.

Oli d'oliva. — I prezzi dell'olio, quantunque le operazioni in generale non sieno molto attive, si mantengono fermi con tendenza all'aumento a motivo della poco soddisfacente prospettiva del futuro raccolto. Sappiamo infatti che in varie località delle Riviere, nel Lucchese, in buona parte della Toscana, nell'Orvietano, e anche nelle Puglie, una gran parte delle olive è caduta, e poco vi è da sperare da quelle che ancora rimangono sugli alberi. — A *Porto Maurizio* le qualità fini e soprafini realizzarono da L. 160 a 200 al quintale, e le mangiabili da L. 120 a 155. — A *Genova* i Toscana ottennero da L. 130 a 185; i Sassari da L. 140 a 190; i Romagna da L. 115 a 135 e i Riviera da L. 125 a 185. — A *Livorno* l'olio delle colline di Lucca fu venduto fino a L. 205 al quintale sul posto. — A *Firenze* i prezzi variarono da L. 75 a 98 per soma di chil. 61,200 a seconda del merito. — A *Napoli* il Gallipoli pronto fu quotato a L. 77,75 al quintale, e il Gioja a L. 74,80 e a *Bari* i prezzi variarono da L. 110 a 160 al quint. a seconda del merito.

Vini. — Le vendite sono generalmente lente, ma i prezzi si sostengono sulla maggior parte dei mercati di produzione per le qualità buone e di forza. Al contrario si fanno facilitazioni per quelle basse e scendenti. — A *Torino* i vini di 1° qualità realizzarono da Lire 40 a 44 all'ettol. e le qualità secondarie da L. 46 a 50. — A *Genova* gli scoglietti realizzarono da L. 38 a 39 all'ettol. i Gallipoli da L. 39 a 40; i Riposto da L. 34 a 35; i Pachino da L. 35 a 36; i Castellamare neri da L. 36 a 37; i Sardegna da Lire 36 a 44; i Napoli da Lire 20 a 32 e i Calabria (S. Eufemia) da L. 40 a 41. — A *Verona* i vini comuni si quotarono da Lire 40 a 45. — A *Livorno* i vini del piano di Pisa ottennero da L. 9 a 9,50 al quint. sul posto; gli Empoli da L. 15 a 16; i Maremma da Lire 14 a 14,50 e i Chianti all'ettol. da L. 52 a 55. — A *Napoli* i depositi essendo assai abbondanti, i possessori si trovano costretti a fare qualche facilitazione. Fra le contrattazioni della settimana figurano i vini nuovi a due. 75 al carro per i moscatelli primaticci lambicati. — A *Gioja* i prezzi rimasero invariati da L. 26 a 27 all'ettol. — A *Gallipoli* le qualità primarie si venderono a L. 33 all'ett. franco bordo. — A *Vittoria* gli Scoglietti sostenuti a L. 35; a *Pachino* si praticò da L. 25 a 32 e a *Riposto* da L. 22 a 28 il tutto all'ettol. franco bordo. Le notizie sul futuro raccolto continuano soddisfacenti; si prevede però che la produzione sarà inferiore a quella dell'anno scorso anche perchè sulla provincia di Alessandria si è manifestata la peronospera, e su quella di Sassari la fillossera reca danni seri.

Spiriti. — Col 10 corrente andò in vigore la nuova tassa sugli spiriti per cui i prezzi dell'articolo subirono un nuovo e forte rialzo, non però in proporzione dell'aumento della tassa, perchè avevano già progressivamente aumentato prima dell'applicazione della medesima. — A *Milano* i tripli di gr. 94,95 senza fusto realizzarono da L. 169 a 170; i germanici fusto gratis da L. 176 a 178 e l'acquavite di grappa da L. 80 a 85. — A *Genova* i spiriti delle fabbriche di Napoli si venderono a L. 162 al quint. gli americani al punto franco a L. 90 e i germanici da L. 88 a 89. — A *Parigi* mercato calmo. Le prime qualità di 90 gr. per luglio si quotarono a fr. 48,50; per agosto a fr. 49,25 e per gli ultimi quattro mesi a fr. 49,50.

Bestiami. — La ricerca del bestiame bovino grosso continua attivissima specialmente sui mercati dell'Alta Italia non solo per il consumo interno ma anche per l'esportazione. Anche sui vitelli da latte il movimento è attivo e i prezzi in aumento. E lo stesso avviene per le bestie bovine da lavoro che sono ricercatissime. — A *Milano* i bovi grossi da macello realizzarono da L. 140 a 160 al quint. netto di carne ecc., i magri da L. 110 a 130; i vitelli maturi da L. 155 a 175; i vitelli immaturi a peso vivo da L. 65 a 75; i maiali grassi da L. 120 a 125 al quint. morto e i magri da L. 65 a 85 al quint. vivo. — A *Treviso* i bovi al quint. vivo si venderono a L. 80 e i vitelli a L. 95. — A *Moncalieri* i vitelli furono pagati da L. 7 a 9,50 al miriagrammo; i bovi da L. 6,50 a 8,50; i maiali da L. 10 a 12 e i montoni da L. 5,75 a 6,25. — A *Rimini* i bovi a peso vivo fecero da L. 70 a 75 al quint.; le vacche da L. 60 a 66; i vitelli L. 100 e i castrati da L. 70 a 80. — A *Parigi* i prezzi correnti sono di fr. 132 a 192 al quint. morto per i bovi; da fr. 156 a 230 per i vitelli; da fr. 170 a 224 per i montoni, e da franchi 138 a 167 per i maiali grassi.

Cuoj e pellami. — La domanda sui cuoi e sulle pelli è alquanto meno attiva che per l'addietro, ma nonostante ciò i prezzi si sostengono specialmente nelle qualità buone. — A *Genova* i cuoi secchi di Nuova Orleans di chil. 6,7 si venderono a L. 112,50 ogni 50 chil., e i Kurakee secchi di chil. 4 L. 104. — A *Milano* i prezzi praticati furono di L. 3,20 a 3,80 al chil. per le vacchette greggie nostrali: di L. 4 a 5,50 per dette estere; di L. 4,30 a 5,40 per cuoi greggi di vitello; di L. 3 a 5,50 per il corame nero, e di L. 8 a 12 per vitelli lisciati per cinghie.

Canape. — Le vendite avvengono più o meno attive a seconda della qualità della merce. — A *Napoli* le canape greggie si venderono da L. 76 a 88 al quint.; le pettinate da L. 124 a 230, e gli spuntati da L. 90 a 100. — A *Bologna* pochi affari in tutte le qualità. Le greggie realizzarono da L. 60 a 75 al quint., le lavorate da L. 138 a 165, e le stoppe e i canepazzi da L. 35 a 50. — A *Ferrara* i prezzi delle canape greggie variarono da L. 65 a 78 al quintale.

Avv. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

BILLI CESARE *gerente responsabile*

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

FIRENZE — GENOVA — ROMA — TORINO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale **L. 50,000,000** — versato **L. 40,000,000**

Il Consiglio di amministrazione, in conformità dell'art. 48 degli Statuti Sociali, ha deciso di distribuire alle azioni liberate di L. 400, l'interesse del 1° Semestre 1883 in Lire 12 italiane per azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della Cedola N. 33 a cominciare dal 5 luglio prossimo.

in **Firenze**

» **Torino**

» **Roma**

» **Genova**

» »

» »

» **Milano**

» **Parigi**

presso le sedi della Società Gener. di Credito Mobiliare Italiano

» la Cassa Generale.

» la Cassa di Sconto.

» la Banca di Credito Italiano.

» la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi

N. B. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 12 per azione sarà fatto, fino a nuovo avviso, in franchi alla pari.

Firenze, 23 giugno 1883.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6